

Premessa

Qualche giorno prima del natale 2008 è scomparsa, prematuramente, Giovanna Rabitti. Molti di noi, promotori e autori della rivista, la hanno conosciuta e sentivano il desiderio di ricordarla: a tal fine pubblichiamo il testo del discorso tenuto da Antonio Corsaro nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma il 2 ottobre 2009, in apertura dell'assemblea della Società dei Filologi della Letteratura Italiana. All'autore e a Luciano Formisano va il nostro ringraziamento.

Queste parole si indirizzano da parte mia, prima ancora che a una collega, a una compagna di studi universitari e a un'amica. Dopo la sua sventurata scomparsa, altri hanno detto delle qualità umane di Giovanna. Non posso fare a meno di aggiungere, in questa occasione, il mio ricordo di una persona sensibile e curiosa, capace di guardare con insolita attenzione alle fattispecie umane dei contesti e degli ambienti nei quali tutti noi svolgiamo il nostro lavoro.

La prima formazione di Giovanna Rabitti risale agli anni '70 presso l'Università di Firenze, nel segno particolare dell'insegnamento di Lanfranco Caretti e col re-taggio significativo di studi liceali condotti sotto la guida di un allievo di questi, il piacentino Vittorio Anelli. In quell'ambiente si maturò il suo primo approccio alla ricerca letteraria, con la tesi di laurea da lei discussa nel 1978 intorno alle *Rime* della poetessa lucchese Chiara Matraini, di seguito approdata alla edizione critica delle *Rime e lettere* presso la Commissione dei Testi di Lingua di Bologna nel 1989. Nel quadro del magistero suddetto, la Matraini (già segnalata in precedenza da studiosi come Luigi Baldacci) rappresentava il tipo esemplare di una lirica femminile cinquecentesca di rilevante spessore letterario, e tale fu, nella sostanza, l'approccio della Rabitti, filologico innanzitutto, ma nel senso di una filologia da intendere come la rigorosa, indispensabile premessa all'esercizio di una lettura criticamente attiva.

L'attenzione alla Matraini non è mai cessata negli studi di Giovanna, ed è stata variamente riproposta negli anni '90 nell'ambito di ricerche sull'epistolografia (ricordo il saggio *Le lettere di Chiara Matraini*, nella miscellanea *Per lettera. La scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia*, curata da Gabriella Zarri e edita a Roma nel 1999); poi nella voce del *Dizionario Biografico degli Italiani* del 2009; nel contributo *Petrarchismi e autorappresentazioni*, di prossima uscita negli atti di un recente convegno sassarese; infine oltreoceano, nella antologia americana *Chiara Matraini, Selected poetry and prose. A Bilingual Edition*, pubblicata a Chicago nel 2007 con la traduzione di Elaine Maclachlan e una introduzione di Giovanna. Ma più in

esteso, i lavori sulla lirica cinquecentesca hanno formato, negli anni, un nucleo compatto e caratterizzante dell'identità della studiosa. La quale, dopo la prima laurea, era approdata alla Scuola di Dottorato dell'Ateneo Fiorentino, vicina in particolare a Domenico De Robertis e a Rosanna Bettarini, e negli stessi anni aveva avuto accesso alla frequentazione dell'italianistica bolognese, in specie di Raffaele Spongano e di Emilio Pasquini. Un contesto dal quale sortì l'edizione critica delle *Rime* di Giacomo Zane (Padova, 1997), affiancata anch'essa da alcuni contributi preliminari.

Nel suo primo percorso accademico, dopo una ricerca di post-dottorato finanziata dall'Università di Salerno tra il 1991 e il 1993, Giovanna conseguì per gli anni 1996-97 la prestigiosa Borsa di Ricerca di Villa i Tatti, sede fiorentina dell'Università di Harvard, col progetto *Percorsi evolutivi e ricezione della poesia femminile nel Cinquecento italiano*. Ne sortirono saggi di più ampio respiro storico: intorno a Vittoria Colonna, a Laura Battiferri, a Tasso, a Bembo, a Ariosto. Una serie di interventi nei quali non si rinviene traccia di indulgenze settarie alla tipologia dei *gender studies*, ma piuttosto lo studio dei reali e essenziali collegamenti tra la specificità femminile e le coordinate generali della temperie lirica cinquecentesca.

L'identità accademica di Giovanna si configura essenzialmente come quella di una cinquecentista. Ma non si tratta di una identità chiusa e univoca, ché anzi la sua bibliografia scientifica mostra escursioni ampie, quanto alle epoche e ai generi. Sul versante della letteratura antica, ricordo il contributo tematico *Epistolari e scritture autobiografiche nel Tre e nel Quattrocento*, edito nel 1993 entro il *Manuale di letteratura italiana* curato da Brioschi e Di Girolamo, in cui l'associazione della materia epistolografica al versante dell'autobiografia non si presenta come mero esito di esigenze appunto manualistiche, ma come specifico approccio critico a una (uso parole di Giovanna) «ricerca dell'io e della memoria» che sarebbe confluita, nel 1998, nel saggio *Isotopie dell'io. Percorsi autobiografici da Boccaccio a Lorenzo de' Medici*, entro una miscellanea urbinata dedicata alla *Scrittura autobiografica fino all'epoca di Rousseau*.

Curiosità e attenzione ad ampio raggio per la storia letteraria si rivelano in particolare a partire dal 1999, allorché Giovanna conseguì un Assegno di ricerca triennale presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Firenze con un progetto dal titolo: *Iter Orientale: per un nuovo corpus degli scrittori italiani di viaggio in Oriente*. L'attività si incentrava soprattutto sulla figura e le carte inedite di Pietro Della Valle, ed ebbe come esito due saggi del 2007: *Cantieri dellavalliani: la scrittura dei 'Viaggi' dal 'Diario' alla stampa*, negli Atti del convegno di Torino (26 marzo 2007) *Viaggi e pellegrinaggi fra Tre e Ottocento*, editi a Alessandria nel 2008; e *Stratigrafie testimoniali e interventi censori nei «Viaggi» di Pietro della Valle*, negli Atti del

Seminario di Studi (Università degli Studi Roma Tre, 3-4 ottobre 2007) *La filologia dei testi d'autore*, editi a Firenze nel 2009.

Presto, auspicabilmente, sarà a stampa il volume: Pietro Della Valle, *I Viaggi*, con l'Edizione facsimilare del codice Museo Z 20-26 della Società Geografica Italiana, accompagnata da un volume di saggi a cura e con un'introduzione filologica di Giovanna.

In questo percorso aperto a varie sollecitazioni, anche il primo Ottocento ha il suo spazio. Per scontato legame con la sua origine, la Rabitti collaborò in tempi diversi al «Bollettino Storico Piacentino», approdando a ricerche intorno alla figura di Pietro Giordani con il saggio *Esercizi poetici giordaniani*, edito nel «Bollettino Storico Piacentino» del luglio-dicembre 1997; col contributo: *Giordani e la poesia, Giordani poeta*, negli Atti del Convegno Nazionale di Studi *Giordani Leopardi 1998*, curati da Roberto Tissoni e editi a Piacenza nel 2000; infine con la pubblicazione delle *Lettere [di Giordani] a Paolo e Lorenzo Costa*, in *Filologia e storia letteraria. Studi per Roberto Tissoni*, a cura di Carlo Caruso e William Spaggiari, Roma 2008. Una materia che contemporaneamente la conduceva verso la figura ben più rilevante del grande amico di Giordani, Leopardi appunto, con esito tutto particolare nel commento ai *Canti* nel III vol. della *Antologia della poesia italiana* diretta da Cesare Segre e Carlo Ossola per i tipi di Einaudi-Gallimard nel 1999.

Altri suoi lavori, in qualche modo eccentrici, vanno menzionati. In primo luogo l'edizione critica del *Marescalco* di Pietro Aretino, che Luciano Formisano mi annuncia ora in prossimità della stampa entro l'Edizione Nazionale di Aretino per le cure della Salerno Editrice. Di seguito ricordo interventi che corrisposero a predilezioni da Giovanna fatte oggetto di indagine intellettuale: il saggio *Alienazioni, patologie dell'io e canzoni*, incentrato sulla canzone d'autore, negli atti del seminario: *Identità, alterità, doppio nella letteratura moderna*, Firenze, 2001; gli *Appunti su fotografia, delitti e investigazioni tra cronaca e romanzo giallo*, pubblicato nel 2005 entro una miscellanea curata da Anna Dolfi; infine il contributo *Suggerimenti letterarie nei nomi di persona nel giallo italiano*, in corso di stampa negli atti del convegno: *Onomastica letteraria negli scrittori sardi e nel romanzo poliziesco* (Sassari, 2008).

Dal 2004 Giovanna insegnava Filologia della letteratura italiana e Storia della letteratura italiana presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Sassari. Negli anni precedenti aveva insegnato Filologia italiana a Ravenna, sede distaccata della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna. Dal 2007 al 2009 aveva tenuto per supplenza l'insegnamento di Letteratura e filologia del Rinascimento presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Parma. A questo intenso lavoro accademico si era affiancata una varia attività culturale e un non casuale impegno civile. A partire dal 1997 Giovanna era stata membro della Commissione Pari Opportunità della Regione

Toscana, come coordinatrice del Gruppo Cultura. Dal 2001 al 2004 aveva fatto parte della Commissione Regionale per i Toscani all'estero. Nell'inverno del 2008 era stata invitata a collaborare con una serie di articoli al neonato «Corriere fiorentino», inserto fiorentino del «Corriere della Sera», sulle cui pagine culturali il 30 dicembre 2008 le è stato dedicato un breve profilo.

Il compito di chi parla è di ricordare, e non certo di valutare il percorso di studi di Giovanna Rabitti. Purtuttavia, mi sia consentito di aggiungere appena una riflessione. Malgrado la sua vicenda personale l'abbia portata, soprattutto negli ultimi anni, fuori di Firenze, credo di poter dire che l'insieme della sua carriera rappresenti in modo significativo, nella sostanziale aderenza a un metodo e a un'idea di letteratura, quella scuola di Lanfranco Caretti che a Firenze è tuttora attiva. Il che significa in particolare l'affezione e la fedeltà per una pratica della filologia nei suoi rapporti inscindibili con la storia delle forme e più in genere della cultura e delle idee.